



SITO INTERNET PESCA AMBIENTE

Per conoscere meglio la nostra Associazione, per partecipare alle nostre attività, per mettervi in contatto con noi cercate il nostro sito internet all'indirizzo:
www.pescaambientefossano.it

LA CHIAREZZA DELL'INFORMAZIONE

L'anno 2006 si è appena affacciato, la stagione di pesca ha aperto i battenti e di già le componenti dei Comitati Consultivi per la pesca sia Regionali che Provinciali, si sono riunite con rinnovato vigore ed instancabilità. Come sempre i problemi che affliggono il mondo dei pescatori sono innumerevoli e a volte incancreniti, ma la costante voglia di risolverli e di riportare l'attuale situazione ambientale alle antiche realtà oggettive naturalistiche, impone a tutti noi di essere sempre presenti e soprattutto attenti all'evolversi degli eventi.

Nella nostra Provincia sono presenti Associazioni di pesca di vari livelli: quelle istituite per lo svolgimento di gare e raduni sociali e quelle che rappresentano la "categoria dei pescatori". Spesso e volentieri, su giornali periodici e talvolta sui quotidiani, si leggono articoli che riprendono i nostri problemi.

IL PROBLEMA "PESCA" ACCOMUNA MOLTISSIMI INTERESSI!

Sono di pochi giorni fa le notizie diffuse sul periodico "TL Pesca" n. 3 del mese di aprile 2006, dove, tra le altre notizie, venivano resocontate le riunioni consultive Regionali e Provinciali da poco svoltesi e che a nostro giudizio meriterebbero migliori spiegazioni. Tenendo conto, sempre, che il giornale succitato è dichiaratamente di parte, occorre che i Pescatori sappiano o che vengano messi in condizione di conoscenza di tutto ciò che è successo e che si è detto e non solo parzialmente, anche perché coloro che hanno delegato la loro fiducia alle Associazioni scelte, dalle stesse hanno il diritto alla chiarezza. Corre l'obbligo a noi scriventi, non dilungarci in inutili e sterili complimenti, ma di imporci nel riportare in seguito parte estratta e commenti dai verbali delle due riunioni svoltesi, per cui i lettori potranno trarne conclusioni valutative e per divulgare un altro tipo di informazione. Noi di Pesca Ambiente siamo dal 2001 la spina nel fianco per

certe persone sia fisiche che giuridiche; peroriamo da sempre (dopo la nostra costituzione) la "causa" della pesca. Siamo sempre presenti dove l'Istituzione chiama a rappresentanza e mal ci aggrada leggere che noi non c'eravamo. Sembra puerile, ma costruire qualcosa è sempre più estremamente difficile, distruggere è un attimo. Com'è faticoso far sì che il giustamente nuovo abbia ragione di essere! Pesca Ambiente è nata per costruire – proporre – dialogare – raggruppare e sensibilizzare nel rispetto di tutto e di tutti, seguendo il principio che la verità e la trasparenza devono essere la strada giusta da perseguire se si vuol poter affermare che: oltre ad esserci, ci siamo impegnati e ci impegneremo comunque per perseguire i punti cardine del nostro statuto che già tanti traguardi e gioie ci hanno dato la possibilità di raggiungere.

PAOLETTI VALTER



14 FEBBRAIO 2006

CONSULTA PROVINCIALE

Il giorno 14 febbraio 2006 presso la sede del settore tutela flora e fauna della Provincia di Cuneo si è riunito il Comitato Consultivo per la pesca con all'ordine del giorno:

- apertura generale della pesca,
- diritti demaniali esclusivi di pesca in gestione diretta regolamento provinciale: modifiche;
- esame proposte accesso alla pesca da parte dei disabili;
- varie ed eventuali.

Alla presenza dell'Assessore Silvano Dovetta erano presenti il Sig. Ciliberto Marco e Perucca PierGiuseppe (CGIL, CISL, UIL) Sig. Dalmasso Bartolomeo (Enal Pesca), Sig. Vallero Domenico (Asso. Po), Sig. Platano Adriano (Soc. Valle Varaita), Sig. Cerutti Michelangelo (Fipsas), Sig. Contin Guido (Regione Piemonte), Sig. Giovanni Scatena (Fipsas), Sig. Boldrin Giovanni (Fipsas), Sig. Paoletti Valter (Ass. Pesca Ambiente), Sig. Sciascia Rosario (Archi pesca Fisa), Sig. Simondi Luigi (Soc. Pesc. V. Po e Varaita), Sig. Asselle (Pesca a Mosca). Dopo i consueti saluti di rito iniziava il dibattito vero e proprio sugli ordini del giorno. L'Assessore annunciava che con l'apertura della pesca 2006 veniva eliminato il divieto di pesca nei giorni di martedì e mercoledì nei laghi alpini a gestione diretta della Provincia. Il rappresentante dell'Associazione tutela del Po Sig. Vallero Domenico poneva il quesito specifico della validità o meno della licenza di pesca correlata dai soli versamenti tramite bollettino postale. Il dott. Balocco rispondeva che per essere valida la licenza di pesca deve essere completa sia di tesserino che di ricevute di versamenti e invita i pescatori a rinnovare la licenza per tempo. A questo punto interviene il rappresentante di Pesca Ambiente Sig. Paoletti Valter che rilancia subito

all'attenzione dei presenti la problematica inerente la scarsità d'acqua: chiede se l'Amministrazione Provinciale possa controllare anche i rilasci del D.M.V. considerato che lungo i corsi d'acqua la popolazione ittica "boccheggia". Il dott. Balocco risponde segnalando al Comitato che il proprio ufficio ha inviato la lettera a tutti i Consorzi irrigui per verificare una possibilità di una loro collaborazione al fine di far coincidere gli interessi di tutti, ancora ad oggi non era stata risposta. Al proposito interviene il rappresentante dei Pescatori a Mosca Sig. Asselle mettendo in evidenza che esistono grandi e piccole derivazioni che sfruttano in modo esagerato la disponibilità d'acqua ed anche Lui chiede che gli enti istituzionali si facciano carico di far rispettare le norme in materia di D.M.V. Risponde il dott. Balocco affermando che i controlli sullo sfruttamento idrico ed in particolare sulle aste montane vengono svolte dall'ufficio preposto sia dietro segnalazione che di iniziativa istituzionale. Ribadisce che il servizio di vigilanza, pur con tutti i limiti di personale in organico, continua a svolgere i controlli su tutto il vasto territorio Provinciale. Interviene il rappresentante della Fipsas Sig. Scatena Giovanni sollevando il problema sulla diffusa presenza del cormorano lamentando che le immissioni di trotele sono in balia di questi uccelli ittiofagi e rileva che esiste un danno economico e richiede quali potrebbero essere le iniziative per limitare i danni. Interviene il Sig. Perucca Giuseppe rappresentante delle categorie sindacali circa la predazione dei cormorani lungo i corsi d'acqua sul novellame di varia pezzatura introdotto per ripopolamento: fa notare che i corsi d'acqua sono disastrati pertanto le introduzioni sono alla mercé sia dei cormorani che degli aironi; si auspica che in futuro



UN ESEMPIO DI MANCATO RISPETTO DEL D.M.V

venga messo materiale di pezzatura 4/6 cm che possa imparare fin da subito a inselvaticarsi. L'Assessore Silvano Dovetta risponde che la Provincia ha effettuato uno studio sui cormorani nel 2002, e rifatto un censimento nel 2006; proporrà appena possibile all'I.N.F.S. (Istituto Nazionale Fauna Selvatica) un piano di controllo e sarà questo istituto che darà l'ultima parola sul problema. Il Sig. Paoletti Valter di Pesca Ambiente chiede che l'organico delle guardie ittiche provinciali non venga ridotto riferendosi alle 6 guardie in posizione precaria assunte a tempo determinato, sottolineando la loro professionalità e la loro esperienza; ribadisce peraltro che la vigilanza provinciale è indispensabile sul territorio e ne richiede il potenziamento in organico. L'Assessore risponde che la Provincia può indire un concorso pubblico per personale di vigilanza a tempo indeterminato, ma non può confermare l'incarico a personale precario. L'Assessore accenna alle guardie volontarie per le quali sarebbe necessario riuscire ad attuare un reale coordinamento ad opera del servizio di vigilanza della Provincia. Questo pensiero viene suffragato dal dirigente Balocco che ricorda che la nuova legge sulla pesca, quando verrà approvata, prevede che le guardie ittiche volontarie siano effettivamente coordinate dalla Provincia. Incalza il Sig. Paoletti Valter facendo rilevare che nono-

stante la presenza di ben 120 guardie volontarie non si riesca a migliorare la vigilanza sul territorio facendo constatare che sempre più gli ambienti fluviali sono stravolti dall'uomo. Il dirigente Balocco fa notare che non tutte le guardie sono di fatto operative e visto che non vi sono specifiche linee di guida non è così facile migliorare la qualità del servizio. A questo punto l'Assessore risponde prendendo atto della necessità di un coordinamento della Provincia e delle guardie ittiche delle associazioni e la verifica delle loro attività con personale di vigilanza provinciale. Propone di istituire un coordinamento tra Provincia e le guardie ittiche delle associazioni in attesa della nuova legge regionale sulla pesca. Il Comitato accetta all'unanimità la proposta. Interviene il Sig. Scatena Giovanni della Fipsas su progetti per disabili e attività peschere; fa presente che la Sua Associazione ha già definito un progetto per rendere fruibile alcuni tratti di corsi d'acqua e che provvederà a illustrare in dettaglio il progetto in separata sede. Il Sig. Paoletti Valter segnala che l'Associazione Pesca Ambiente si era già impegnata in progetti circa itinerari di pesca facilitata per disabili in collaborazione con il Centro Ippoterapico Fossanese "Aldo Sordella". Su queste battute si chiudeva l'incontro.

PAOLETTI VALTER



DISASTRO AMBIENTALE NEL VERMENAGNA

In data 11 giugno ai pescatori che frequentano il tratto torrentizio del Vermenagna compreso a valle del ponte ferroviario di Robilante (zona Serre) si è presentato uno spettacolo agghiacciante. Una folta moltitudine di pesci (trote autoctone e alloctone e scazzoni) giacevano sul fondo manifestando la spettrale realtà. Da un primo esame visivo si poteva trarre deduzione, constatato l'abbondante presenza di acqua corrente, che la moria non poteva essere giustificata che da avvelenamento. La nostra Associazione, tramite il suo Presidente, si è immediatamente attivata avvisando il Corpo Forestale dello Stato, denunciando con specifica denuncia contro ignoti l'accaduto ai Carabinieri della Stazione di Cuneo, avvisando inoltre il Corpo di Vigilanza Ittico Provinciale. Ci congratuliamo con gli autori di questa vergogna perpetrata ai danni dell'ambiente. Confidiamo enormemente in una giustizia che prima o poi possa colpire questi vandali.

Paoletti Valter

22 MARZO 2006

CONSULTA REGIONALE

Il giorno 22 marzo 2006 si è riunito nella sede regionale di Corso Stati Uniti 21 a Torino il Comitato Regionale Consultivo per la Pesca. Presiede la riunione l'Assessore Mino Taricco Presidente del Comitato. Sono presenti i sigg. Assessore Provincia di Asti – Assessore Provincia di Cuneo Silvano Dovetta – Miglio Paolo Provincia di Novara – Ceresini Armando Provincia di Verbanò Cusio Ossola – Pascale Massimo Provincia di Alessandria – Scanzio Massimo Provincia di Biella – Lussich Edoardo Provincia di Vercelli – Righero Gianfranco Provincia di Torino – Grossi Umberto (Fipsas V.C.O), Gherlone Arturo (Fipsas Regione), Benatti Alberto (A.N. Libera Pesca), Cerutti Michele (Associazione Pescatori Valle Po e Varaita), Rodela Marco (Lago Maggiore Coop. Pescatori), Ruffoni Daniele (Lago Maggiore Coop. Pescatori), Platano Adriano (Soc. Sp. Valle Varaita), Scatena Giovanni (Fipsas Regione), Sadocco Loris (Archi Pesca Fisa), Borgia Massimiliano (Unione Consigli di Valle Provincia di Torino), Paoletti Valter (Pesca Ambiente), Prat Gianpiero (Ass. Pescatori Val Susa), Terrazzi Paola (Università di Torino Facoltà Agraria), Tacchini Giovanni (Unpem), Aimo Vittorio (Ass. Promoz. Amb. Fluviale del Po), Marengo A. (Provincia di Asti), Cacciari Aldo Trivero (Associazioni Pescatori), Forneris Gilberto (Università Torino), Ghiardello GianCarlo (Ass. Pescatori La Riva), Pugno Arturo (Soc. Val Sesiana), Baragioli Marco (A.I.C.S), Magnago Mario (A.S.T.T. Trecatesi), Pellò Renato (Cagep), Ramella Angelo.

Dopo i formali saluti di rito si è passati all'ordine del giorno nel quale si richiedeva da parte della Provincia di Cuneo e da Noi, in altri momenti stimolato, il totale divieto di pesca del Temolo per anni 3, sul territorio provinciale Cuneese e Torinese; e la richiesta della Fipsas della Provincia di Alessandria dell'utilizzo della trota iridea in deroga delle disposizioni vigenti per gare in acque di non particolare pregio. È emerso durante il dibattito l'attaccamento alle problematiche del nuovo Assessore Taricco il quale ha dimostrato la Sua forza di volontà per la risoluzione delle questioni. Per quanto concerne la questione della trota iridea dopo gli interventi del responsabile del settore caccia e pesca

dott. Di Bisceglie e quello del funzionario della Provincia di Alessandria e con l'avvallo del Sig. Pellò si ritiene di rinviare la richiesta all'approvazione della nuova legge ormai imminente. Per quanto concerne il problema temolo che viene introdotto dal dott. Di Bisceglie il portavoce della Provincia di Vercelli ritiene che la diminuzione del temolo non è dovuta alla pesca ma alla gestione e tutela delle acque. Il dott. Forneris concorda affermando che il temolo è una specie a rischio e che non è la pesca che distrugge una popolazione ma è l'alterazione dell'ambiente. Il Sig. Grossi dichiara che la chiusura su tutto il territorio regionale, perché anche di questa possibilità si è parlato, penalizzerebbe le province che già hanno adottato misure di tutela. Paoletti di "Pesca Ambiente" chiede che non siano penalizzati i pescatori, che la specie sia salvaguardata da interventi distruttivi degli alvei; la pesca è uno sport che deve essere conservato. Il Sig. Pugno manifesta contrarietà alla chiusura di pesca al temolo ribadendo che il nel 2005 i risultati nella provincia di Vercelli sono stati soddisfacenti e che vi è stata una buona riproduzione naturale. Il Sig. Tacchini teme che la chiusura potrebbe penalizzare alcune realtà che stanno facendo un grande lavoro per la tutela del temolo. Interviene a questo punto l'Assessore Taricco che ritiene distinguere le valutazioni singolarmente prendendo in considerazione la richiesta delle province di Cuneo e Torino, la stessa non deve essere allargata alle altre province: quindi è possibile, a Suo parere, accogliere la richiesta delle due province e valutare la riduzione del pescato e rivedere la sua misura. Il Sig. Pellò dichiara che esistono i diritti esclusivi di pesca e che le province hanno la facoltà di portare a misure superiori, cm. 35 la pesca del temolo. Il Sig. Grossi si dichiara d'accordo per quanto proposto sulla misura del pescato. A questo punto l'Assessore conclude l'argomento accogliendo all'unanimità la proposta delle province di Cuneo e Torino per la chiusura della pesca al temolo per 3



anni con la clausola che si potranno apportare modifiche su richiesta delle province interessate e in tutte le altre province si porta il limite delle catture a un capo giornaliero non inferiore a cm. 35. Interviene il Sig. Tacchini il quale ritornando ai principi della nuova legge sulla pesca sulla materia ambiente chiede che si deleghi alle province e che i lavori in alveo siano in stretto contatto con l'assessorato all'ambiente per la tutela delle acque con precise norme di piano, minimi flussi vitali, tutele dell'ambiente acquatico. Il Sig. "Paoletti di Pesca Ambiente" ripropone la richiesta che la nuova legge rimarchi al meglio sul minimo flusso vitale e che le concessioni di derivazione siano regolamentate e che vi siano norme precise sulle aziende faunistiche venatorie in seguito all'intervento del Sig. Iussich che ricorda il divieto di pesca nelle aziende faunistiche venatorie. In chiusura l'Assessore Taricco concorda di rivedere il P.T.A., legge sui parchi e norme sulle aziende faunistiche venatorie e comunica tra l'altro che è in fase di attuazione un sito per condividere il materiale della banca dati e invita gli interessati a mettersi in contatto con il dott. Tosin funzionario regionale. A questo punto interviene il dott. Forneris che fornisce delucidazioni sul progetto Avigliana da Lui seguito, un progetto che crea una banca dati, su un sito, al fine di raccogliere qualsiasi lavoro in merito alle acque che risulti dalle ricerche fatte su tutto il territorio regionale quali impatto ambientale, distribuzione ittio fauna pubblicazioni, carte ittiche e raccolte di legislatura. Il funzionario Tosin chiudendo il consesso rende noto che i funzionari sia regionali che provinciali o quant'altro possono partecipare alle conferenze dei servizi e portare consigli notizie ed osservazioni che potranno essere costruttive.

PAOLETTI VALTER



**Cassa di Risparmio
di Fossano S.p.A.**



L'ANGOLO DELLA POSTA

Riceviamo e pubblichiamo:

A seguito di richiesta di pubblicazione sul nostro giornale da parte del responsabile della Vigilanza Arci Pesca Fisa di Cuneo e Provincia accogliamo favorevolmente l'iniziativa proposita al fine di portare a conoscenza le loro attività di vigilanza.

Arci Pesca Federazione Italiana Sport e Ambiente

Servizio di Vigilanza Ittico Ambientale

ATTIVITA':

L'Arci Pesca Fisa di Cuneo desidera portare a conoscenza ai lettori del giornale dell'Associazione "Pesca Ambiente", con la quale vi è un ottimo rapporto di collaborazione, che la nostra Associazione opera sul territorio con molte attività quali:

- Controllo sulla pesca in tutto il territorio (fiumi, Torrenti, laghi, rogge, ecc..) e sui documenti e prelievo pescato giornaliero (L.R. 7/81).
- Monitoraggio su abbandono rifiuti e discariche abusive di ogni genere.
- Ispezioni su varie attività quali raccolta lumache e funghi, attività fuori strada, parcheggio in zone agricole e prati (L.R. 32/82). Tali ser-

vizi vengono svolti, perciò che riguarda le nostre competenze (pesca ed ecologia), in qualità di agenti di P.G. in collaborazione con gli Enti locali.

Tali attività fanno riferimento a leggi che attribuiscono le competenze agli agenti.

Le leggi di attinenza sono servizi svolti:

Sulla pesca ai sensi degli art. 22 L.R. 7/81 - T.U. 1931 n. 1604 - R.D. 1914 n. 1486.

Sull'ecologia art. 36 L.R. 32/82 - D. Lg. Ronchi n. 22/87

Su quanto leggi e decreti prevedono di competenza.

Gli agenti che operano sulla Provincia di Cuneo coprono i seguenti settori:

Alba (due agenti e un responsabile).

Caramagna P.te (tre agenti e un responsabile)

Barge (due agenti e un responsabile)

Savigliano (tre agenti e un responsabile)

Fossano (tre agenti e un responsabile)

Mondovì (sei agenti e un responsabile)

Un ispettore e un responsabile della vigilanza.

Servizio di vigilanza Arci Pesca Fisa sede Provinciale di Cuneo situata in via Roma n. 25 a Genola (interno Comune) tel. 339-3642740

Il Responsabile Provinciale
Rosario Sascia

Lettera aperta al direttore

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimo sig. Presidente di Pesca Ambiente, con la presente desidero smentire pubblicamente quanto apparso nell'ultimo numero di TL, periodico d'informazione della F.I.P.S.A.S. di Cuneo.

A pagina 3 all'interno del trafiletto intitolato "Resoconto della Consulta Provinciale 14 febbraio 2006" (della quale faccio parte poiché delegato dalle Rappresentanze Sindacali provinciali), sono citato con riferimento ad una mia presunta dichiarazione espressa nell'occasione. Testualmente si dice: "Perucca interviene dicendo che il continuo dragare i fiumi danneggia il pesce adulto che non ha difesa e afferma che le trote della regina non sono autoctone".

Innanzitutto "Perucca" è generico dato che il mio nome completo è



TROTA REGINA DELLA VALLE STURA



FOSSANO

V. LE VALLAURI, 4 - TEL. 0172/695180

- CANNE - TROTA TORRENTE ARTICO - SARFIX, CASINI, DAIWA, MITCHELL, VERET
- SCONTO 40% SU CANNE TROTA TORRENTE MULINELLI ANNI PRECEDENTI
- SI RITIRANO CANNE USATE MASSIMA VALUTAZIONE
- TUTTO IL NECESSARIO PER L'APERTURA DELLA PESCA ALLA TROTA

Piergiuseppe Perucca, ma tralasciando delle questioni formali, non mi riconosco assolutamente nella frase sopra citata. In primo luogo perché è inesatta ed alcune frasi sono estrapolate da un discorso ben più ampio e complesso. L'argomento principale verteva sul danno provocato dai cormorani e più in generale da tutti gli uccelli ittiofagi, i quali, a mio parere trovano condizioni favorevoli a cacciare, poiché i fiumi danneggiati dalle opere di scavo e di ripristino degli alvei, non offrono più adeguati ripari alla fauna ittica. Per contro ho auspicato altresì che i futuri ripopolamenti siano effettuati con materiale di piccola pezzatura affinché crescendo in ambiente selvatico impari a difendersi da tali predatori. L'affermazione sulle trote della Regina non risponde assolutamente a quanto da me espresso, tant'è che sostengo da sempre che queste trote, impropriamente conosciute come trote della Regina, o Indigene, sono certamente di ceppo Mediterraneo e di conseguenza autoctone dell'alto corso dello Stura di Demonte e dei suoi affluenti di destra.

Per concludere, mi è d'inequivocabile sostegno il Verbale del Comitato Provinciale redatto il 14-02-06, in cui vengono riportate con precisione le mie parole ricordando, tra l'altro, che tale documento è di dominio pubblico perciò consultabile da chiunque lo desidera.

Egregio presidente, nel rammentarle che copia della lettera è stata inviata per conoscenza alla F.I.P.S.A.S. di Cuneo, le chiedo gentilmente uno spazio nel suo giornalino affinché la stessa divenga pubblica, in modo tale che il mio pensiero ed il mio operato all'interno di un'istituzione tanto importante qual è la Consulta Provinciale, siano chiari ed inequivocabili.

Chiarita la mia posizione, sono convinto dell'involontarietà dello scrivente e sono sicuro di una puntuale "errata corrige" sul prossimo numero di TL.

Distinti saluti.

Piergiuseppe Perucca

NON C'E' PACE PER I NOSTRI FIUMI!!!

Pensavamo ci fosse un limite oggettivo alle opere di distruzione dei nostri fiumi e invece no, ora che molti tratti sono stati dragati e completamente distrutti siamo riusciti ad entrare anche laddove non vi è sicuramente una giustificazione plausibile, se non la solita: l'interesse economico di pochi. Mi riferisco, per esempio, a quanto è avvenuto nel torrente Maira a valle di Celle Macra. Incredibile ma vero, hanno avuto il coraggio di entrare con le ruspe anche lì! Sì anche lì, dove il Maira scorre in un orrido profondo con un dislivello di decine di metri dalla strada e da eventuali abitazioni. Di conseguenza, qualsiasi giustificazione atta a far sì che l'opera fosse utile per salvaguardare le eventuali costruzioni civili circostanti, è sicuramente improponibile, giacché nemmeno se venisse il diluvio universale il torrente non potrebbe mai uscire dal suo letto. E allora dov'è il ban-

dolo della matassa, il motivo e la spiegazione? Facile: circa un chilometro di fiume con letto ciottoloso ribassato almeno di un metro per estrarne il materiale litoide, spostando l'acqua prima da una parte e poi dall'altra.

Uno dei pezzi più belli e suggestivi del Maira, popolato ancora da tante Marmorate e Temoli è stato nuovamente distrutto, così nell'indifferenza di tutti come se fosse normale. Il Maira, uno dei corsi d'acqua più suggestivi della nostra Provincia, che tra le altre cose non ha mai dato in passato grandi problemi in occasione delle piene, non ne può veramente più. A valle d'Acceglio è stato scavato in più di un'occasione, la stessa cosa vale per Prazzo dove periodicamente gli escavatori entrano in azione. Appena la vita torna a riformarsi timidamente sono lì pronti a distruggere nuovamente tutto. Scendendo ancora verso valle le opere di scavo

Comune di <u>MACRA</u>	
Committente:	REGIONE PIEMONTE OO.PP.
Difesa assetto idrogeologico:	Cuneo
Lavori di:	Manutenzione idraulica con estrazione materiale litoide
Contratto: n° 973 serie III ^a reg. a Cuneo il 06/02/2006	
Concessione Rep. N.	1801 - 2006
Volume da asportare	mc. 20.698
Canone per estrazione	€ 36.846,00
Progettista:	
Direttore Lavori:	
Direttore Tecnico Impresa:	
Inizio Lavori:	28-02-2006
Tempo esecuzione:	Giorni 60
Subappalti:	

di questo povero fiume non si contano con danni gravissimi, che in molti casi sono irreversibili.

Ma purtroppo non solo il Maira è oggetto di tali "attenzioni", ci giunge, infatti, una nuova segnalazione riguardante il torrente Elleiro a Villanova Mondovì. In

questo caso si è addirittura recidivi. Alcuni anni fa fu effettuato un pesante intervento di sistemazione delle sponde, ed oggi senza alcuna necessità obiettiva si ripete l'opera. Adesso che il torrente era nuovamente vivo, grazie all'opera certosina di madre natura ed ai puntuali ripopolamenti delle autorità competenti e delle locali società pescasportive, sono entrati nuovamente dentro l'alveo senza alcuna pietà, nuovamente spostando l'acqua da una parte all'altra. Queste non sono supposizioni, ma testimonianze di pescatori che sono stati testimoni diretti di tali eventi. Proprio mentre pescavano si sono visti improvvisamente sparire l'acqua, con i pesci praticamente a secco e destinati a morte certa: uno scavatore poco a monte aveva incanalato l'acqua in un braccio laterale!

Non ci resta che confermare quanto detto in apertura: non c'è limite al peggio!

PierGiuseppe Perucca



L'ENNESIMO DISASTRO NEL MAIRA A CELLE MACRA

“DEL DOMAN NON VE' PIU' CERTEZZA”**IMPATTI DELLE DERIVAZIONI, DEI RILASCI E DELLE OPERE DI DISALVEO SUI MICRO E MACRO SISTEMI FLUVIALI****SAREBBE ORA DI DIRE BASTA ALL'UMANA FOLLIA!**

Cerchiamo di fissare le cause che portano alla sempre più precaria presenza di pesci autoctoni nei nostri fiumi anche laddove la pressione di pesca è trascurabile.

Le derivazioni

La riduzione di portata dovuta a pressioni antropiche non si riduce all'impatto sulle comunità fluviali, ma ha una serie di conseguenze che vengono successivamente schematicamente sintetizzate.

Gli ambienti fluviali in condizioni naturali si modificano continuamente a seguito di processi morfologici di erosione, trasporto e sedimentazione. Tali processi sono governati in particolare da due fattori: la velocità dell'acqua ed il gradiente idraulico. La riduzione della portata comporta nella maggior parte dei casi una diminuzione della velocità e quindi tutta la dinamicità morfologica dei fiumi tende a scomparire. Si perde una generale capacità di trasporto di materiale grossolano e si favorisce il processo di sedimentazione di quello fine in zone normalmente non interessate da questo fenomeno. Tale materiale va a depositarsi sul fondo con il rischio di occludere gli spazi tra sasso e sasso fondamentali per il sostentamento delle vita bentonica e per la riproduzione dei salmonidi.



UNA FARIO AUTOCTONA

L'effetto immediato della riduzione di portata di un corso d'acqua si traduce in una minore diluizione degli inquinanti che arrivano nel corso d'acqua sia da scarichi puntuali che da fonti diffuse. Si riscontra quindi una generale riduzione della capacità autodepurativa del corso d'acqua anche per una diminuzione dei microhabitat colonizzati. Oltre a processi di diluizione, l'azione della componente biologica del fiume (batteri, funghi, alghe, macro e microbenthos) risulta fondamentale per abbattere e demolire gli input di materiale organico di inquinanti versati nel fiume. Una minore portata significa quindi anche una riduzione delle possibilità autodepurative del corso d'acqua sia per diluizione che per meccanismi biologici.

La temperatura dell'acqua può essere notevolmente influenzata da una riduzione della portata in quanto si riscontra una alterazione del range termico annuale e giornaliero, si favorisce il riscaldamento estivo, un ritardo nel riscaldamento post invernale e un ritardo nel raffreddamento autunnale. Siccome la concentrazione di alcuni gas disciolti in acqua, in particolare l'ossigeno, dipendono dalla temperatura, vi sono anche variazioni della composizione chimica delle acque. Tali condizioni molto spesso non permettono la vita dei salmonidi che hanno bisogno di acqua con temperatura non superiore ai 18°C ed elevate concentrazioni di O₂.

Una minore portata riduce l'area dell'alveo bagnato con una conseguente diminuzione di microhabitat e quindi un generale impoverimento delle biocenosi.

Vengono a mancare inoltre quelle variazioni di velocità dell'acqua che servono alla fauna ittica durante il loro ciclo vitale: acque basse e veloci a scopo riproduttivo ed alimentare, acque profonde e lente per sosta e rifugio. La minore profondità dell'acqua rende la fauna ittica molto più vulnerabile alla predazione da parte degli uccelli ittici.

Come conseguenza, gli individui sono costretti a vivere in una condizione di stress idrico con maggiore competizione inter e intra-specifica dovuta alla riduzione media dello spazio vitale per individuo. Anche la vegetazione in alveo subisce delle modificazioni a causa

delle mutate condizioni di velocità e profondità dell'acqua. Si possono creare condizioni che consentono la colonizzazione di specie non tipiche di quel tratto di fiume. Evidenti risultano pertanto un aumento della biomassa e della copertura del fondo.

Le opere di presa sono spesso accompagnate da una traversa (una briglia più o meno alta) che costituisce una barriera insormontabile per la risalita delle specie ittiche verso le zone di frega. Si interrompe in questo modo la continuità ecologica del corso d'acqua, riducendo la capacità ittiogenica delle acque interne e causando la scomparsa o la diminuzione dei popolamenti di non poche specie ittiche autoctone. In genere, è noto, molte specie di pesci sono legate alla necessità di compiere spostamenti per finalità riproduttive, risalendo o discendendo i fiumi per distanze anche notevoli (anguille, trote marmorate...) ma è da osservare che in realtà tutte le specie legate agli ambienti di acqua corrente hanno bisogno di poter percorrere i corsi d'acqua nella incessante ricerca delle condizioni ambientali più adatte al loro benessere e al loro sviluppo demografico.

Questo problema è parzialmente risolvibile attraverso apposite opere chiamate in generale “scale di rimonta”, vere e proprie strutture artificiali che consentono alla fauna ittica di superare ampi dislivelli. E' da sottolineare che queste opere risolvono il problema del superamento di un ostacolo insormontabile per i pesci, ma permangono gli altri impatti sull'ecosistema fluviale quali ad esempio la modificazione del trasporto solido o della morfologia dell'alveo.

Uno sbarramento altera il percorso e le caratteristiche delle portate a valle per intensità, tempi e frequenza, ma modifica anche il regime del trasporto solido e dei nutrienti, inclusa la chimica e la temperatura delle acque. Gli effetti ambientali eviden-



I RILASCI INSUFFICIENTI SONO UNA DELLE CAUSE DEL RIDIMENSIONAMENTO DEI PESCII AUTOCTONI

ziano l'effetto di rottura della continuità del sistema fluviale e le alterazioni dei parametri e processi abiotici e biotici sia a monte sia a valle dello sbarramento.

Rilasci e opere di disalveo

Gli effetti più comuni a valle della diga sono rappresentati dalla riduzione della variabilità dei flussi idrici nel corso dell'anno; le alte portate diminuiscono e flussi modesti sono molto più frequenti.

Inoltre durante uno svaso, la quantità di sedimento rilasciato nel fiume a valle di una diga è superiore a quello di un intero anno in condizioni normali. Ciò comporta una notevole variazione del microhabitat e, in certi casi, alla sua completa distruzione.

Molto spesso le opere dell'uomo sul fiume non fanno altro che rendere impossibile la vita dei nostri salmonidi autoctoni riducendone gli spazi vitali, distruggendone le aree di frega e le zone di rifugio con le opere di disalveo, non permettendo la proliferazione dei microorganismi di cui si nutrono e facendogli mancare l'acqua con le opere di canalizzazione e con le derivazioni. I pesci sono la punta di una piramide alla cui base stanno microorganismi invisibili al nostro occhio. E' per questo motivo che per permettere la vita dei pesci, tanto amati da noi pescatori, si deve far sì che la piramide abbia solide basi. Sembra scontato, ma i pesci e i microorganismi acquatici senza acqua NON vivono.

Il Gruppo tecnico-scientifico di Pesca Ambiente

ANCORA CARGASSE DI ANIMALI NEI FIUMI

L'insano e pericoloso vizio di smaltire gli animali morti nei fiumi, sembra non finire mai. Basta frequentare le rive dei nostri fiumi di pianura per incappare, purtroppo molto sovente, in spiacevoli e disgustosi incontri. Vitelli, cani, maiali abbandonati sul greto dei corsi d'acqua, o molte volte direttamente in acqua. A tal proposito dobbiamo segnalare l'ennesimo ritrovamento di un grosso vitello nelle acque del fiume Maira nel comune di Busca. Come di consueto abbiamo provveduto ad avvertire il Servizio di Vigilanza Ittico Ambientale dell'Arco Pesca Fisa di Cuneo. I volontari sono intervenuti immediatamente in loco provvedendo a segnalare il fatto alle autorità competenti, al fine di smaltire la carcassa abbandonata.

Piergiuseppe Perucca



DIFESA DEL MAIRA: GRAZIE PESCA AMBIENTE!

Da più di un anno e mezzo il Comitato Difesa del Maira si batte per la difesa naturalistica e paesaggistica del fiume che scorre a Savigliano contro il progetto di "messa in sicurezza" voluto dalla civica amministrazione di concerto con l'AIPO che lo trasformerebbero in un canale dalle alte sponde in cemento. L'azione del Comitato, apolitico ed apolitico e composto da cittadini che hanno a cuore unicamente la salvaguardia del loro fiume, è finora riuscita a scongiurare l'intervento con iniziative di ogni genere: ha allestito banchetti in piazza, ha raccolto più di tremilacinquecento firme di cittadini sia di Savigliano che di altri comuni, ha tentato di sensibilizzare la popolazione con pubblicazioni e fotografie del fiume distribuite gratuitamente e con spille con su scritto "NO al cemento sul maira". L'attività del Comitato non si è limitata a queste iniziative maggiormente visibili, ma si è concretizzata con organizzazione di incontri e dibattiti con esperti del settore, ricordiamo la serata con il responsabile per l'Italia del settore acque del WWF Dr. Andrea Agapito Ludovici, e con un serio, minuzioso lavoro di consultazione degli archivi storici e raccolta dati sugli effettivi rischi di danni causati dal fiume alla città lungo un arco di settecento anni, che ha portato all'edizione del libro "Savigliano città d'acqua" dello storico saviglianese Luigi Botta.

Le attività e le iniziative del Comitato Difesa del Maira, la documentazione

storica, le leggi e le norme che regolamentano le acque a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale, l'elenco dei tremilacinquecento cittadini schieratisi a difesa del fiume, la bibliografia degli articoli comparsi sulla stampa, più di trecento, sono stati raccolti in un "dossier" inviato alle più alte cariche istituzionali, da quelle della Comunità Europea, a quelle dello Stato Italiano, ai rappresentanti di Camera e Senato, all'amministrazione regionale, provinciale e comunale e a tutte le principali associazioni ambientaliste. Il grido d'allarme per il Maira a Savigliano non è rimasto inascoltato, ma ha suscitato l'interesse di molti, primo fra tutti Stavros Dimas commissario europeo per l'ambiente. Il WWF Italia ha poi inserito il

"Caso del Maira a Savigliano" tra i 10 casi emblematici italiani in occasione della "giornata mondiale dell'acqua" del 22 marzo 2006 ed ha spinto Legambiente Piemonte ad organizzare un convegno il 27 Maggio ore 9 a Palazzo Taffini dal titolo "IL MAIRA E SAVIGLIANO: COME SCEGLIERE FRA NATURA E CEMENTO". Interverranno qualificati relatori tra cui Giuliano Cannata dell'Università di Siena vera autorità mondiale sul governo dei bacini idrografici e direttore in Burkina Faso del più grande progetto della storia della FAO, e Roberto Gambino del Politecnico di Torino, preside della seconda Facoltà di architettura e docente di urbanistica

Ci auguriamo che l'impegno di tutti coloro che si sono spesi per mantenere il fiume che passa a Savigliano nelle condizioni di naturalità abbia successo. La loro è stata la battaglia di un minuscolo Davide contro il Golia di chi in nome del potere democratico ha la facoltà di imporre scelte non condivise. Ma per dirla con Toqueville, se ad imporre il giogo sono i rappresentanti di migliaia di persone, pur democraticamente eletti, non per questo sono maggiormente disposto ad accettarlo sulle mie spalle. Grazie a tutti coloro che ci sono stati accanto e ci hanno sostenuto fin dall'inizio, come Pesca Ambiente. Grazie di cuore.

Comitato Difesa Maira Savigliano

**NO
AL CEMENTO
SUL MAIRA**

SEMINE PESCA AMBIENTE

Nei mesi di aprile e maggio, Pesca Ambiente ha provveduto alla semina di trote fario 4-6 centimetri. I ripopolamenti hanno interessato molti corsi d'acqua della provincia, sia di pianura che montani, con l'introduzione totale di 150.000 pesci. In modo particolare sono stati interessati i corsi d'acqua principa-



li del Monregalese, i comuni di Castelletto, Montanera, Consovero, S. Albano Stura, Trinità, Benevagienna, Beinette, Margarita, Morozzo, Magliano Alpi, Grinzano, Bra, Busca, Centallo, Levaldigi, Genola, Villafalletto, Savigliano, Scarnafigi, Racconigi, Caraglio, Monterosso Grana, Vignolo, Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, Roccavione, Vernante, Limone, Fossano, Maddalene e Marene. Grazie ad un contributo concesso dalla Comunità Montana alta valle Maira, si è provveduto altresì al ripopolamento del torrente Maira nel tratto montano.



“PESCA AMBIENTE” E “L'ORO BLU DELLA GRANDA”

Da circa un quinquennio si sente parlare di minimo deflusso vitale, di ecosistemi violentati, di draghe selvagge in ogni sito e ambito fluviale. L'effetto post alluvioni, le finalità di “messa in sicurezza dei fiumi” si rivelano come fine ultimo un pozzo senza fondo per il dio denaro e per il facile guadagno.

Si legge di progetti faraonici per l'utilizzo sapiente e mirato del bene acqua: per usi plurimi. Si sente il bisogno di accumulare quantitativi sempre maggiori di acqua per soddisfare le varie tipologie di sete del territorio, scorrono fiumi e fiumi di parole. Sembrerebbe che l'uomo abbia quasi raggiunto il “punto di non ritorno” per quanto riguarda lo sfascio degli ambiti fluviali. Abbiamo letto e visto nei tempi passati dell'evoluzione dello sfruttamento per caduta, delle acque montane, a fini idroelettrici; abbiamo sentito dibattiti ed affermazioni sull'assoluta necessità e convenienza allo sfruttamento dei rivi montani; abbiamo sentito parlare di possibilità occupazionali per la gente dei luoghi sfruttati. Leggiamo che sarebbe il caso di continuare questo sfruttamento visto che esisterebbero le condizioni per incrementare il numero delle centraline autorizzabili: nel rispetto della compatibilità ambientale.

Tutto ciò è fantastico! Riusciremo finalmente ad asciugare ogni cosa in ogni dove, riusciremo ad avere, finalmente, fiumi con sponde e letti cementificati, avremo la possibilità di contrabbandare l'energia inquinante con quella pulita. Leggiamo però, finalmente, che le Istituzioni Provinciali stanno prendendo coscienza a livello ambientale, prendiamo atto con orgoglio che il lavoro certosino svolto per sensibilizzare l'opinione pubblica sta dando i suoi frutti.

Finalmente qualcosa si sta muovendo.

Noi di Pesca Ambiente non siamo e non saremo mai contro il progresso e tanto meno contrari alla produzione di energia pulita, però siamo fortemente convinti che le acque devono essere sfruttate dove persistono e non là dove si possono rivelare un semplice e bieco mezzo per far soldi, sfruttando pure contribuzioni statali a fondo perduto senza tra l'altro produrre un qualche cosa percentualmente valido per la collettività rispetto al danno arrecato. Ben vengano personaggi pubblici ed Assessori Provinciali che si impegnano a far sì che l'Ambiente venga rispettato, che facciano osservare procedure cautelative e facciano selezionare con estrema cautela i siti eventualmente sfruttabili.

L'AMBIENTE ACQUATICO E' ALTERATO IRRIMEDIABILMENTE.

Noi di Pesca Ambiente vogliamo che la gente sappia e risappia che “l'oro blu” è continuamente aggredito: dobbiamo riscontrare purtroppo, e malvolentieri, la carente gestione e il mancato controllo delle autorizzazioni rilasciate per la captazione delle acque superficiali. Queste concessioni, definibili come “grandi e piccole derivazioni”, sono state rilasciate moltissimi anni fa e molto raramente sono state aggiornate in base alle attuali portate. Questi incontrollati prelievi impediscono ai fiumi di garantire il deflusso minimo vitale, garantiscono l'impovertimento o l'asciutta totale. Queste azioni si sa benissimo che violano la Legge Italiana vigente e le normative comunitarie recepite dallo Stato Italiano. Cosa dire degli emungimenti abusivi ad uso irriguo ed industriale, e cosa dire dell'effetto carsico naturale cui geologicamente sono sottoposti molti nostri corsi d'acqua se il principio di sussidiarietà viene scisso dal deflusso minimo vitale. Tutte queste situazioni causano lunghi periodi di asciutte con gravissimi danni a tutto l'ambiente fluviale per cui “l'oro blu” è solo oro per qualcuno e tragedia per molti altri. E cosa dire di quelle opere di regimazione idraulica, delle briglie di cemento armato, delle scogliere, dei muri, delle chiusure dei canali, delle rettificazioni, delle escavazioni in alveo, sono opere finalizzate esclusivamente a far sì che “l'oro blu” corra via il più veloce possibile. Noi di Pesca Ambiente a tutte queste soluzioni siamo contrari, vorremmo che “l'oro blu” rimanesse il più a lungo possibile nei suoi contenitori naturali, vorremmo che scorresse con tranquillità riempiendo fossi, anse e regalando a tutti i fruitori delle sponde fluviali un genuino relax. Quanto dovremo ancora aspettare e denunciare nella speranza che qualcuno si ravveda di tutte le nefandezze fin qui perpetrate. Non sarebbe meglio che tutti gli attori interessati all'ambiente fluviale si radunassero attorno ad un tavolo e discutessero pacatamente, dimenticando le proprie posizioni predominanti al fine di risolvere o trovare una soluzione a questo problema che coinvolge tutte le genti nessuno escluso.

Paoletti Valter



**Fabbricazione e creazione
di oggetti preziosi in oro e argento**

INGROSSO - DETTAGLIO

Unica sede:
Via del Lucchetto, 47 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 691594

